

ROSSO MALPELO

Malpelo si chiamava così perchè aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perchè era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone. Sicchè tutti alla cava della rena rossa lo chiamavano Malpelo; e persino sua madre col sentirgli dir sempre a quel modo aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo.

Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era *malpelo* c'era anche a temere che ne sottraesse un paio di quei soldi; e nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni.

Però il padrone della cava aveva confermato che i soldi erano tanti e non più; e in coscienza erano anche troppi per Malpelo, un monellaccio che nessuno avrebbe voluto vedersi davanti, e che tutti schivavano come

un can rognoso, e lo accarezzavano coi piedi, allorchè se lo trovavano a tiro.

Egli era davvero un brutto ceffo, torvo, ringhioso, e selvatico. Al mezzo-
 15 giorno, mentre tutti gli altri operai della cava si mangiavano in crocchio
 la loro minestra, e facevano un po' di ricreazione, egli andava a rincantuc-
 ciarsi col suo corbello fra le gambe, per rosicchiarsi quel suo pane di otto
 giorni come fanno le bestie sue pari; e ciascuno gli diceva la sua motteggian-
 dolo, e gli tiravan dei sassi, finchè il soprastante lo rimandava al lavoro
 20 con una pedata. Ei c'ingrassava fra i calci e si lasciava caricare meglio del-
 l'asino grigio, senza osar di lagnarsi. Era sempre cencioso e lordo di rena
 rossa, chè la sua sorella s'era fatta sposa, e aveva altro pel capo: nondimeno
 era conosciuto come la bettonica per tutto Monserrato e la Carvana, tanto
 che la cava dove lavorava la chiamavano «la cava di Malpèlo», e cotesto
 25 al padrone gli seccava assai. Insomma lo tenevano addirittura per carità

... piedi,] > e gli altri / perciò * > ogn[] < i suoi coetanei *spscr.* / *i monelli
spscr. / e i grandi < e gli operai non gli risparmiavano i pugni e le pedate, ² = *Tr*¹
 (piedi,] segue qua[ndo]) allorchè] quando 13-7 tiro ... col] tiro, e nem-
 meno lo potevano vedere. Persin quando si mangiavano quel po' di pane e cipolla
 a mezzogiorno, e si stava in crocchio a ciarlare allegramente, ei se ne stava in un
 canto, seduto (*su* col) sul ² = *Tr*¹ (selvatico] selvatico *anche Riv PF* operai
 rincantucciarsi] stavano in crocchio a mangiare
anche Riv PF

e perchè mastro Misciu, suo padre, era morto nella cava.

Era morto così, che un sabato aveva voluto terminare certo lavoro preso a cottimo, di un pilastro lasciato altra volta per sostegno nella cava e che ora non serviva più, e s'era calcolato così ad occhio col padrone per 35 o 40 carra di rena. Invece mastro Misciu sterrava da tre giorni e ne avanzava 30 ancora per la mezza giornata del lunedì. Era stato un magro affare e solo un minchione come mastro Misciu aveva potuto lasciarsi gabbare a questo modo dal padrone; perciò appunto lo chiamavano mastro Misciu Bestia, ed era l'asino da basto di tutta la cava. Ei, povero diavolaccio, lasciava 35 dire e si contentava di buscarsi il pane colle sue braccia, invece di menarle addosso ai compagni, e attaccar brighe. Malpelo faceva un visaccio come se quelle soperchierie cascassero sulle sue spalle, e così piccolo com'era aveva di quelle occhiate che facevano dire agli altri: — Va là, che tu non ci morrai nel tuo letto, come tuo padre.

Invece nemmen suo padre ci morì nel suo letto, tuttochè fosse una buona 40

dirittura] ei *agg. nel rigo* lo teneva (*su tenevano*) proprio 27 sabato] *segue*
 sera aveva] avea terminare] finire certo] un 27-9 preso ... più,]
 >che avea preso a strasatto < di un pilastro di sostegno che •avea preso a cottimo
 di (*spscr.a* bisognava) togliere 28 cava] cava, Riv PF 29 più,] più Riv
 PF così] manca Riv PF 30 o 40] manca rena] ghiaja ² = Tr¹ re-
 mastro Misciu sterrava] ei (*su di*) lavorava ²sterrava
 inaschiava di prendere

bestia. Zio Mommu lo sciancato, aveva detto che quel pilastro lì ei non l'avrebbe tolto per venti onze, tanto era pericoloso; ma d'altra parte tutto è pericoloso nelle cave, e se si sta a badare al pericolo, è meglio andare a fare l'avvocato.

- 45 Adunque il sabato sera mastro Misciu raschiava ancora il suo pilastro che l'avemaria era suonata da un pezzo, e tutti i suoi compagni avevano accesa la pipa e se n'erano andati dicendogli di divertirsi a grattarsi la pancia per amor del padrone, e raccomandandogli di non fare *la morte del sorcio*. Ei, che c'era avvezzo alle beffe, non dava retta, e rispondeva soltanto cogli ah! ah! dei suoi bei colpi di zappa in pieno; e intanto borbottava: — Questo è per il pane! Questo pel vino! Questo per la gonnella di Nunziata! — e così andava facendo il conto del come avrebbe speso i denari del suo *appalto* — il cottimante!

compagni,] compagni PF brighe. Malpelo] brighe; ma Malpelo allora
 Riv 37 quelle ... spalle] cascassero sulle sue spalle quelle soverchierie Riv
 PF 37-8 aveva] avea Riv PF 38 facevano] faceva Riv PF là,] là; PF
 41 aveva] avea lì ei] egli 42 tanto era pericoloso;] tanto era pericoloso;
²senza contare il pericolo che ci era di fare *la morte del sorcio* lavorandoci att
 spscr. d'altra parte] dall'altro canto 43 cave
 ha paura del 45 Adun

Fuori della cava il cielo formicolava di stelle, e laggiù la lanterna fumava e girava al pari di un arcolaio; ed il grosso pilastro rosso, sventrato a colpi di zappa, contorcevasi e si piegava in arco come se avesse il mal di pancia, e dicesse: *ohi! ohi!* anch'esso. Malpelo andava sgomberando il terreno, e metteva al sicuro il piccone, il sacco vuoto ed il fiasco del vino. Il padre che gli voleva bene, poveretto, andava dicendogli: «Tirati indietro!» oppure «Sta attento! Sta attento se cascano dall'alto dei sassolini o della rena grossa». Tutt'a un tratto non disse più nulla, e Malpelo, che si era voltato a riporre i ferri nel corbello, udì un rumore sordo e soffocato, come fa la rena allorchè si rovescia tutta in una volta; ed il lume si spense. 55 60

Quella sera in cui vennero a cercare in tutta fretta l'ingegnere che dirigeva i lavori della cava ei si trovava a teatro, e non avrebbe cambiato la sua poltrona con un trono, perch'era gran dilettante. Rossi rappresentava l'*Amleto*, e c'era un bellissimo teatro. Sulla porta si vide accerchiato da tutte le femminucce di Monserrato, che strillavano e si picchiavano il petto per annunziare la gran disgrazia ch'era toccata a comare Santa, la sola, poveret- 65

L'ingegnere se ne tornò a veder seppellire Ofelia; e gli altri minatori si strinsero nelle spalle, e se ne tornarono a casa ad uno ad uno. Nella 80
ressa e nel gran chiacchierio non badarono a una voce di fanciullo, la quale non aveva più nulla di umano, e strillava: — Scavate! scavate qui! presto! — To'! — disse lo sciancato — è Malpelo! — Da dove è venuto fuori Mal-
pelo? — Se tu non fossi stato Malpelo, non te la saresti scappata, no! — 85
Gli altri si misero a ridere, e chi diceva che Malpelo avea il diavolo dalla sua, un altro che avea il cuoio duro a mo' dei gatti. Malpelo non rispondeva nulla, non piangeva nemmeno, scavava colle unghie colà nella rena, dentro la buca, sicchè nessuno s'era accorto di lui; e quando si accostarono col
lume gli videro tal viso stravolto, e tali occhiacci invetrati, e tale schiuma 90
alla bocca da far paura; le unghie gli si erano strappate e gli pendevano dalle mani tutte in sangue. Poi quando vollero toglierlo di là fu un affar serio; non potendo più graffiare, mordeva come un cane arrabbiato e dovettero afferrarlo pei capelli, per tirarlo via a viva forza.

Però infine tornò alla cava dopo qualche giorno, quando sua madre piagnucolando ve lo condusse per mano; giacchè, alle volte il pane che si mangia non si può andare a cercarlo di qua e di là. Anzi non volle più allontanarsi da quella galleria, e sterrava con accanimento, quasi ogni corbello di rena lo levasse di sul petto a suo padre. Alle volte, mentre zappava, si fermava bruscamente, colla zappa in aria, il viso torvo e gli occhi stralunati, 100

e sembrava che stesse ad ascoltare qualche cosa che il suo diavolo gli susurrava negli orecchi dall'altra parte della montagna di rena caduta. In quei giorni era più tristo e cattivo del solito, talmente che non mangiava quasi, e il pane lo buttava al cane, come se non fosse *grazia di Dio*. Il cane gli
105 voleva bene, perchè i cani non guardano altro che la mano la quale dà loro il pane. Ma l'asino grigio, povera bestia, sbilenca e macilenta, sopportava tutto lo sfogo della cattiveria di Malpelo; ei lo picchiava senza pietà, col manico della zappa, e borbottava: — Così creperai più presto!

Dopo la morte del babbo pareva che gli fosse entrato il diavolo in corpo,
110 e lavorava al pari di quei bufali feroci che si tengono coll'anello di ferro al naso. Sapendo che era *malpelo*, ei si acconciava ad esserlo il peggio che fosse possibile, e se accadeva una disgrazia, o che un operaio smarriva i ferri, o che un asino si rompeva una gamba, o che crollava un pezzo di galleria, si sapeva sempre che era stato lui; e infatti ei si pigliava le busse
115 senza protestare, proprio come se le pigliano gli asini che curvano la schiena, ma seguitano a fare a modo loro. Cogli altri ragazzi poi era addirittura crudele, e sembrava che si volesse vendicare sui deboli di tutto il male che s'immaginava gli avessero fatto, a lui e al suo babbo. Certo ei provava uno

e ascoltava col viso stravolto e gli occhiacci stralunati come se sentisse ²torvo col
viso stravolto e gli occhiacci stralunati, collo zappa in mano.

meno, e quando sarebbe divenuto come il *grigio* o come Ranocchio, non avrebbe sentito più nulla.

Verso quell'epoca venne a lavorare nella cava uno che non s'era mai visto, e si teneva nascosto il più che poteva; gli altri operai dicevano fra di loro che era scappato dalla prigione, e se lo pigliavano ce lo tornavano a chiudere per degli anni e degli anni. Malpelo seppe in quell'occasione che la prigione era un luogo dove si mettevano i ladri, e i malarnesi come lui, e si tenevano sempre chiusi là dentro e guardati a vista. 405

Da quel momento provò una malsana curiosità per quell'uomo che aveva provata la prigione e n'era scappato. Dopo poche settimane però il fuggitivo dichiarò chiaro e tondo che era stanco di quella vitaccia da talpa e piuttosto si contentava di stare in galera tutta la vita, chè la prigione, in confronto, era un paradiso e preferiva tornarci coi suoi piedi. — Allora perchè tutti quelli che lavorano nella cava non si fanno mettere in prigione? — domandò 415 Malpelo.

— Perchè non sono *malpelo* come te! — rispose lo sciancato. — Ma non temere, che tu ci andrai e ci lascerai le ossa.

Invece le ossa le lasciò nella cava, Malpelo, come suo padre, ma in modo diverso. Una volta si doveva esplorare un passaggio che si riteneva comunemente col pozzo grande a sinistra, verso la valle, e se la cosa era vera, si 420

sarebbe risparmiata una buona metà di mano d'opera nel cavar fuori la rena. Ma se non era vero, c'era il pericolo di smarrirsi e di non tornare mai più. Sicchè nessun padre di famiglia voleva avventurarvisi, nè avrebbe
425 permesso che ci si arrischiasse il sangue suo per tutto l'oro del mondo.

Ma Malpelo non aveva nemmeno chi si prendesse tutto l'oro del mondo per la sua pelle, se pure la sua pelle valeva tutto l'oro del mondo; sua madre si era rimaritata e se n'era andata a stare a Cifali, e sua sorella s'era maritata anch'essa. La porta della casa era chiusa, ed ei non aveva altro che le
430 scarpe di suo padre appese al chiodo; perciò gli commettevano sempre i lavori più pericolosi, e le imprese più arrischiate, e s'ei non si aveva riguardo alcuno, gli altri non ne avevano certamente per lui. Quando lo mandarono per quella esplorazione si risovvenne del minatore, il quale si era smarrito, da anni ed anni, e cammina e cammina ancora al buio gridando aiuto, senza
435 che nessuno possa udirlo; ma non disse nulla. Del resto a che sarebbe giova- to? Prese gli arnesi di suo padre, il piccone, la zappa, la lanterna, il sacco col pane, e il fiasco del vino, e se ne andò: nè più si seppe nulla di lui.

Così si persero persin le ossa di Malpelo, e i ragazzi della cava abbassano la voce quando parlano di lui nel sotterraneo, chè hanno paura di vederselo
440 comparire dinanzi, coi capelli rossi e gli occhiacci grigi.

in cui un padre di famiglia non vorrebbe •arrischiarsi (su avventurarsi) e non vorrebbe avventurare il sangue suo per tutto l'oro del mondo. Ei non
si prendesse tutto l'oro del mondo.